

JAMES FLYNN

“Contro l'effetto serra sparo il mare nelle nuvole”

Il guru degli studi sull'intelligenza: caro Obama, tagliare le emissioni non basta, ci salverà l'ingegneria climatica

GABRIELE BECCARIA

«È chiaro che Obama sta tentando di affrontare il problema. Ma nulla di ciò che propone può sostituire la necessità dell'ingegneria climatica in modo da mantenere la temperatura della Terra ai livelli attuali».

James Flynn è a casa, dall'altra parte del mondo, in Nuova Zelanda, e spiega che il piano dei tagli alle emissioni presentato dalla Casa Bianca è troppo lontano nel tempo per essere efficace. Ci si deve concentrare sul presente - obietta - perché il futuro potrebbe essere una trappola. Quando ormai sarà tardi. Psicologo e filosofo politico, studioso della natura dell'intelligenza e della sua diffusione, ha il privilegio di far parte della lista dei pensatori più influenti del momento. E da bravo pensatore ha scritto un libro - *Senza alibi*, pubblicato in Italia da Bollati Boringhieri - che promette un miracolo: sintetizzare in un centinaio di pagine tutto quello che c'è da sapere sui cambiamenti climatici e sulle soluzioni per evitare la catastrofe.

Professore, lei è diventato celebre anche per l'«effetto Flynn». Ha scoperto che nel Novecento il quoziente intellettuale dell'umanità è cresciuto: per esempio quello degli americani è salito di 13 punti dal 1938 al 1984. E allora perché, quando si discute di effetto serra, lei si

dice comunque pessimista sullo stato attuale delle contromisure?

«Per me la situazione è triste: da una parte ci sono i negazionisti, che rifiutano di riconoscere il ruolo dell'uomo nell'innalzamento delle temperature, e dall'altra c'è chi capisce il problema, ma pensa di continuare a partecipare alle conferenze internazionali e convincere i leader a tagliare le emissioni nel prossimo futuro. Nel mio saggio sostengo che, invece, dobbiamo affrontare la realtà».

Allora quale è la soluzione?

«Dobbiamo offrire alle élite politiche qualcosa che sia accettabile anche per le opinioni pubbliche, consentendo loro di continuare la vita di oggi. E l'unico modo è seguire un percorso in due fasi: puntare sulla fusione dell'idrogeno, una forma di energia pulita che diventerà realtà entro 50 anni, e nel frattempo attuare il controllo del clima».

Ecco la geoeingegneria: ma come si realizza?

«Le emissioni salgono ancora e, se il clima andasse fuori controllo, dovremmo affrontare un futuro incerto. L'unico modo di controllare il clima, a costi accettabili, circa 100 milioni di dollari l'anno, sono le navirobot "Salter", chiamate così dal nome dell'inventore: nebulizzando l'acqua degli oceani nelle nuvole, consentiranno alle nubi stesse di riflettere più radiazioni solari nello spazio, controllando il riscaldamento globale. Manterremo quindi le temperature costanti, finché non avremo la piena disponibilità di energia pulita».

Comunque, anche se il pro-

getto si realizzerà, danziamo sull'orlo del vulcano: lei sostiene che l'anno di non-ritorno è vicino. È il 2050. Ci resta così poco tempo?

«Sì. L'anno decisivo è il 2050. Ecco perché dobbiamo subito mettere in mare una flotta di "Salter" e vedere gli effetti. Prima che le temperature crescano di un altro grado o due».

Che cosa pensa la comunità degli scienziati? Sono tutti d'accordo?

«Anche il climatologo numero uno, James Hansen, sostiene di non vedere altra via d'uscita che non sia il controllo del clima».

È un'idea che, però, resta controversa e spaventa molti: diffonderla è il motivo che l'ha spinto a scrivere *Senza alibi*?

«Ho affrontato il tema con mente aperta. Mi sono detto: "Voglio essere un uomo libero, eppure non ho ancora un'opinione sul cambiamento climatico". Ecco perché ho approfondito la questione e, quanto più lo facevo, tanto più mi sono

convinto che ogni persona di buona volontà deve alzarsi in piedi e iniziare a gridare».

Lei è un esempio di intellettuale e attivista: qual è la sua ricetta?

«Credo a due cose. Bisogna pensare in modo chiaro prima di intraprendere qualunque azione. E impegnarsi per essere efficaci il più possibile».

In pratica come si fa?

«Si devono assumere posizioni forti. C'è sempre un punto da cui cominciare: prima parli a tua moglie e agli amici. Poi scrivi libri e organizzi conferenze. A quel punto cerchi di convincere il governo. Mi fa

quindi piacere che il mio libro sia stato tradotto in italiano, perché l'Italia sarà sempre più in prima linea nel caos climatico. Siete un Paese con migliaia di chilometri di coste».

Parlando di ingegneria climatica, lei cita il ruolo fondamentale dell'Onu e anche quello di miliardari come Warren Buffett. E i governi nazionali? Che cosa possono fare?

«Credo che la politica tenda a funzionare quando le persone arrivano a una conclusione condivisa. Se quindi potessimo creare un gruppo di "uomini di lettere" da una nazione all'altra, capaci di avere opinioni comuni, a cominciare proprio dal clima, allora alcune tesi irrazionali oggi in circolazione non sarebbero più difendibili. Esattamente come quelle che in passato giustificavano la schiavitù».

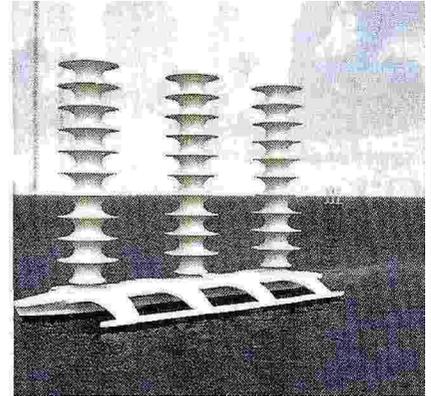
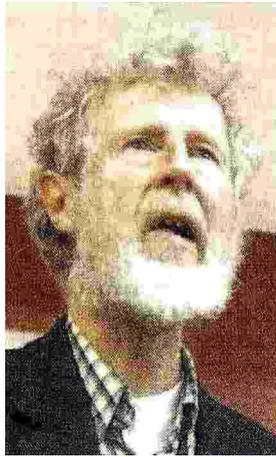
E i cittadini? Cosa può fare ciascuno di noi?

«Conosco persone che costruiscono tetti di paglia e installano pannelli solari, ma credo che non affrontino la realtà. Ciò che ci vuole è una strategia. Razionale e globale».

Obama sta tentando di affrontare il problema. Ma l'unico modo per controllare il clima, a costi accettabili, sono le navi-robot «Salters» che, nebulizzando l'acqua degli oceani, consentiranno alle nubi di riflettere più radiazioni solari nello spazio. Dobbiamo subito mettere in mare una flotta di «salters» e vedere gli effetti. Prima che le temperature crescano di un altro grado o due. L'anno di non-ritorno è il 2050

«Senza alibi»

Professore emerito all'Università di Otago, in Nuova Zelanda, James Flynn (Chicago 1934) ha insegnato nelle maggiori università d'America, come Cornell, Princeton e Stanford. Il suo ultimo lavoro, appena tradotto per Bollati Boringhieri, si intitola Senza alibi. Tra gli altri suoi libri, il saggio filosofico Osa pensare (Mondadori)



Sopra, un rendering con i «Salters» in azione: secondo Flynn aiuteranno a mantenere le temperature costanti «finché non avremo la piena disponibilità di energia pulita»



Nell'immagine grande gli edifici di Shenyang, città di 5 milioni e mezzo di abitanti nel Nord-Est della Cina, avvolti dallo smog

